

emotions

viaggi e cultura

prima edizione - Anno 2 n°2 febbraio 2012



GROENLANDIA
PANAMA
BARCELLONA
VENEZIA
ROMA
LORENZO VILLORESI

SPELLO

La Città del Pinturicchio e dei Fiori

Testo di Mariella Morosi

Foto di Pierpaolo Metelli

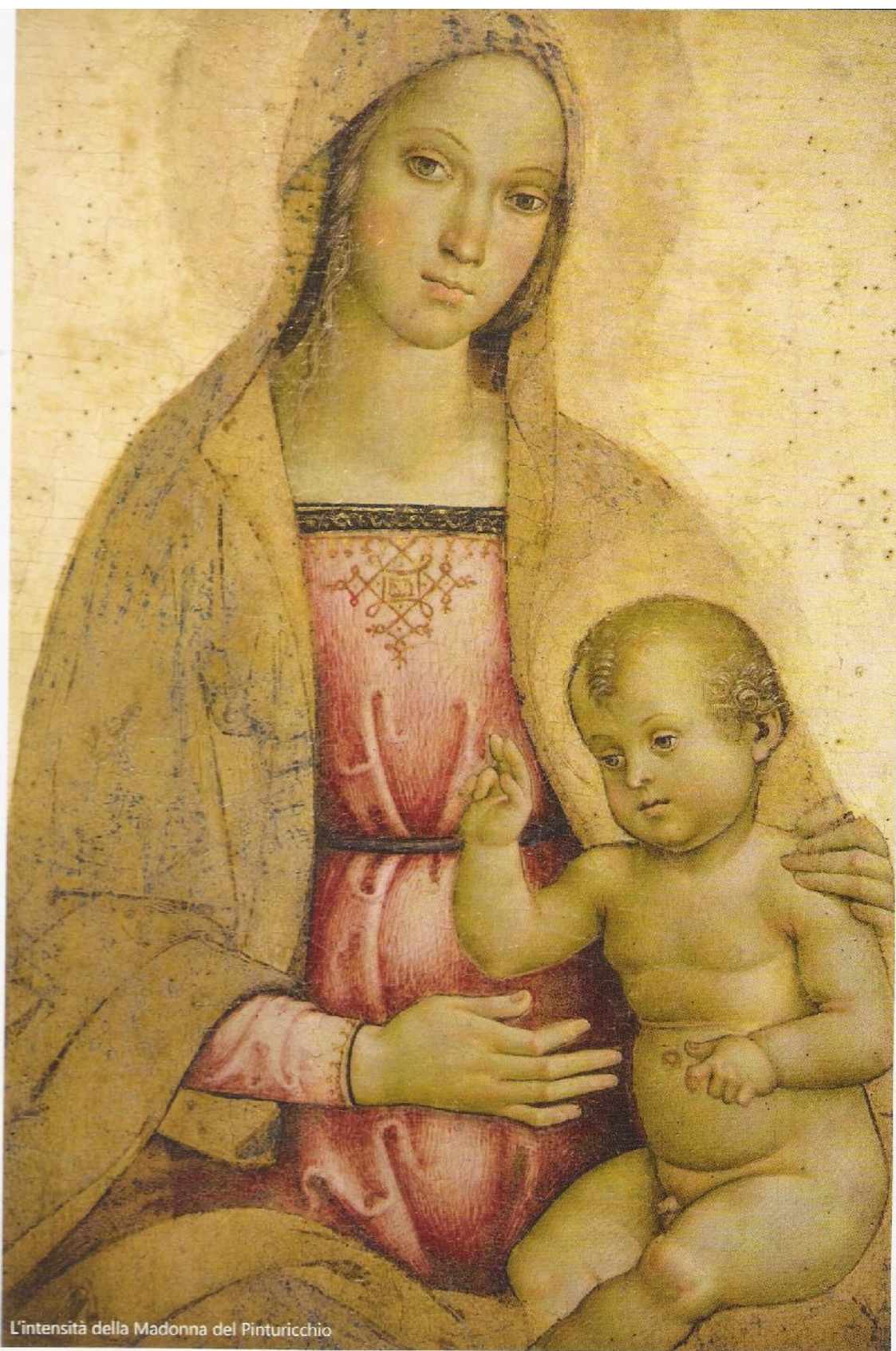
Una macchia di pietra rosa tra il verde dei lecci e delle querce del Monte Subasio: così appare Spello a chi viaggia lungo la superstrada Spoleto-Foligno. Tutta la città, con le case, le torri e le mura che la racchiudono, è stata edificata nei secoli con la roccia calcarea dalle tonalità calde estratta dalla montagna di Assisi. Al tramonto s'incendia catturando l'ultimo sole e allora

questo borgo-gioiello permeato di spiritualità francescana può regalare delle autentiche emozioni. Come altri borghi umbri, con la sua vaga armonia di prospettive e colori, trasmette serenità e pace. L'impianto urbano di Spello è una sintesi armonica delle sue fondamentali fasi storiche: la romana, la medievale e la rinascimentale, ma soprattutto a raccontare i quattro secoli più grandi della sua storia, dal Duecento al

Cinquecento, sono i vicoli medievali, le chiese, le facciate dei palazzi e le arcate a picco sulla Valle Umbra. Le necropoli indicano la presenza ancor prima di popoli arcaici - gli umbri - per i quali la città fu polo religioso. Con la sottomissione all'esercito di Roma e la nascita della colonia di Spoletium cominciò la romanizzazione del territorio e Spello, anche con l'apertura della via Flaminia, si affermò come la "Splendidissima



58 Suggestiva panoramica del borgo medievale di Spello



L'intensità della Madonna del Pinturicchio

colonia Julia" di Augusto e la "Flavia Constans" di Costantino. Ne conservano memoria grandi opere romane: un teatro, archi monumentali, acquedotti e mosaici. La città è stata anche un battagliero libero comune medioevale fino al suo inserimento nello Stato Pontificio. Fu una fase turbolenta, la cui storia si confonde con la leggenda, tra incendi e assedi, distruzioni ed eventi miracolosi

che qualche volta posero fine alle discordie.

Ancora oggi i visitatori, tra discese e salite nei vicoli, possono ripercorrere gli antichi terzieri in cui era stata divisa la città: Porta Chiusa, Pusterula e Mezota, ognuno amministrato dal Consiglio, dal Podestà e dai Priori. Ma è il genio degli artisti rinascimentali della grande scuola umbra a fare un autentico gioiello di questo borgo, inserito tra i più belli d'Italia, con opere come Villa Fidelia, Santa Maria della Rotonda, S.Andrea e il Palazzo dei Canonici. Spello è chiamata la città del Pinturicchio per gli splendidi affreschi della Cappella Baglioni di Santa Maria Maggiore -l'Annunciazione, la Natività e la Disputa al Tempio- in cui la ricercatezza ornamentale non si dissocia dall'intimità dei soggetti. L'opera di Bernardino di Betto -questo il vero

che si svolge ogni anno nel giorno del Corpus Domini, quest'anno il 9-10 giugno. E' tra le più belle d'Italia, seconda solo a quella di Genzano. Già entrando dalla Porta Consolare il visitatore nota che anche d'inverno non manca mai un fiore o una pianta davanti ad ogni soglia o ad ogni finestra. Vasi eleganti, colorati, ma anche una vecchia latta di conserva può contenere un'esplosione di fiori e di profumi quando arriva la primavera. E' una passione collettiva quella del pollice verde che a giugno raggiunge il suo culmine nell'organizzazione della festa. Tutti collaborano, tra solidarietà e competizione per la composizione più bella. Determinante il contributo dei bambini, sguinzagliati con maestre e volontari in giro nei campi e nei fossi a cogliere fiori di campo: roseline, calendule, ginestre, fior-

per il soggetto vincitore non trascura di ornare finestre e balconi. I fiori si gustano anche a tavola, abbinati alla specialità tipiche, ed ecco che le trattorie dei terzieri propongono pappardelle del norcino al fiore di lavanda, strangozzi ai profumi campestri, risotto al fiore di camomilla e zafferano, guanciale ai fiori di mughetto, straccetti alle aromatiche del Monte Subasio, tiramisù fiorito. E per concludere gelati, amari e i distillati a base di fiori. Ma con o senza fiori nessun pranzo o cena qui comincia senza una croccante e calda bruschetta all'olio di frantoio: un modo di dire "benvenuto" all'ospite. E' l'oro di Spello, di olivi della qualità moraiolo, quella più ricca di benefici antiossidanti. La coltivazione di questo albero sacro, simbolo religioso e di pace, è motivo di orgoglio per gli spellesi, nonostante le




Le torri di Properzio assunte ad emblema della città

nome dell'artista- è stata valorizzata dai critici solo nel secolo scorso e proprio Spello insieme a Perugia nel 2008 ha ospitato la prima grande mostra a lui dedicata. Un'altra opera del Pinturicchio, La Madonna con i santi, è custodita nella Chiesa di S.Andrea. A Santa Maria Maggiore lavorò anche l'altro grande della pittura umbra, il Perugino, con due affreschi ai lati dell'altare maggiore: la Pietà e la Madonna col bambino. Spello è conosciuta anche come la città dei fiori, o meglio, dell'Infiorata,

dalisi, margherite vanno a comporre con stupefacenti sfumature cromatiche i quadri, per una lunghezza di 1.500 metri. Top secret fino all'ultimo sui bozzetti, in genere soggetti sacri ma anche legati all'attualità. C'è tanto lavoro, passione e orgoglio di appartenenza praticamente di tutta la popolazione che sotto la guida dei Maestri Infioratori si impegna già mesi prima del grande evento e non lo fa certo per i premi, di valore irrisorio. Nessuno si sottrae all'appuntamento: chi non gareggia

attuali difficoltà del comparto agricolo. Per Laura Bosi Celletti di Spinato, creatrice di ricette innovative con extravergine e prodotti del territorio, guardare alla terra pensando al futuro è difficile. "Fare olio - dice - è una grande passione che abbiamo trasmesso anche ai nostri figli, e non certo pensando al guadagno. Ma questo già ci basta". Ma anche al di là dei riti gastronomici dell'Infiorata, le specialità umbre conquistano i visitatori. La cucina è semplice, con alla base prodotti della terra, ortag-



Vicolo pittoresco
con i fiori che
caratterizzano
Spello

61

gi, e legumi amalgamati con erbe aromatiche come maggiorana, rosmarino, salvia e finocchio selvatico. Sui salumi fa testo la grande tradizione di Norcia e la porchetta umbra, pur imitatissima, resta senza rivali. Nessun ristoratore si azzarda a servire pasta che non sia fatta in casa, soprattutto strangozzi, strascinati e umbricelli. Il tocco di classe è dato dal tartufo nero, relativamente abbondante nei boschi e non carissimo. Ottimi i vini - e non solo il blasonato Sagrantino - perché gli umbri godettero del frutto della vite già molto prima che arrivassero le legioni romane. Ci sono molti motivi per conoscere Spello che nonostante la sua offerta artistica non vuole essere una città museo, ma è viva e vitalissima. Il cartellone delle stagioni del settecentesco Teatro Subasio è di alto profilo, i concerti sono sempre al tutto esaurito e le istituzioni dimostrano grande sensibilità per le

iniziative culturali e per le proposte delle associazioni giovanili. Grande attenzione anche alle arti moderna e contemporanea. Nella cinquecentesca Villa Fidelia è stata collocata la ricca collezione Straka-Coppa con opere di Manzu, Guttuso e Ligabue. Spello, inoltre, aderisce al Circuito "Terre & Musei dell'Umbria".

www.enit.it

www.regioneumbria.eu

Comune di Spello - www.comune.spello.pg.it

pg.it, Sportello del Cittadino: 0742 30001.

Ufficio Turismo: 0742 300064.

Ufficio Cultura: 0742 300042.

Pro Spello: www.prospello.it

0742 301009

Associazione Le Infiorate di Spello

www.infioratespello.it - 0742-301146 -

info@infioratespello.it